

Chiesa | diocesi | speciale catechesi**Direttorio****per la catechesi**

Gli scenari culturali odierni – in cui la popolazione è in prevalenza anziana e gli impegni della vita adulta allontanano dalla parrocchia – sollecitano la catechesi



Alla catechesi per gli anziani forse potrebbe bastare un rinnovamento dei contenuti, mentre quella con gli adulti richiederebbe anche lo sforzo di un cambio di linguaggio

A ogni età della vita la sua catechesi



suor Francesca Fiorese

DIRETTRICE DELL'UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

Una fotografia panoramica del presente ci mostra una popolazione in prevalenza anziana. Alla catechesi questo aspetto potrebbe suggerire una rivitalizzazione del contenuto dell'annuncio. Non sempre l'immagine di Dio interiorizzata dagli anziani corrisponde a quella del Padre misericordioso e dalla croce di Cristo si determina spesso una dinamica meritocratica, dove il patire è la moneta di scambio per il paradiso.

La catechesi di Simeone e Anna, che avanzati negli anni vivono lieti attendendo l'incontro con Dio, potrebbe aiutare gli anziani fedeli a risignificare la propria fede e di conseguenza la propria vita con i suoi nuovi ritmi e le sue nuove fragilità. Potrebbe pacificare gli animi tra i valori professati e la pratica del mondo.

Permettere ai parrocchiani della terza età di relazionarsi con il Dio del cristianesimo consentirebbe di dare un valore al dolore e alla malattia, di non cedere allo sconforto e all'egoismo, di gestire la solitudine nella compagnia del Padre e

infine di prepararsi serenamente al passaggio nella vita nuova.

Cristo è venuto perché tutti abbiano la gioia e l'abbiano in abbondanza, l'annuncio di questa gioia non ha tempo da perdere per i credenti che hanno trascorso una vita priva della gioia del Vangelo.

La maggior parte dei bambini con dei riferimenti di fede in famiglia, si rifà all'esperienza dei nonni, più che dei genitori. Questo dato lo si riscontra ancor più nei giovani, dove la testimonianza di fede legata all'affetto permette di custodire un ricordo caldo della relazione con Dio, di mantenere un legame con la fede consegnata e testimoniata. La pratica religiosa dei nonni è per i nipoti testimonianza evidente della loro appartenenza alla Chiesa e quindi diventano gli osservati speciali per intuirne l'utilità nella vita.

Continuando a usare il grandangolo, si nota come gli impegni della vita adulta allontanano dalla frequenza alla parrocchia e, se non si trovano nuove oasi, vengono a mancare tempi e spazi di "aggiornamento" della fede. Fede non



Abbiamo bisogno di una catechesi che illumini la vita sociale, le questioni etiche, il lavoro, le relazioni affettive, la genitorialità

sempre gettata via, ma messa da parte e che attende di essere riscoperta.

Forse è limitante pensare alla catechesi per gli adulti intesi solo come genitori di bambini che devono ricevere i sacramenti. Potrebbe essere più includente considerare le persone adulte in quanto tali e porsi in relazione paritaria. Abbiamo bisogno di una catechesi che illumini la vita sociale, le questioni etiche, il lavoro, lo scambio interculturale, le relazioni affettive, la genitorialità.

Certo, se per la catechesi agli anziani potrebbe bastare un rinnovamento dei contenuti, la catechesi con gli adulti richiederebbe anche lo sforzo di un cambio di linguaggio. E forse anche di "annunciatori" che portino la Buona Novella con semplicità nei contesti di vita, per testimoniare che la Chiesa ha tempo per chi non ne ha e oltrepassa i suoi confini per incontrare con gratuità.

Questa è la catechesi di san Giuseppe umile compagno di strada e di lavoro, che fa sperimentare la presenza del Regno in ogni luogo.

La catechesi in situazione di pluralismo e di complessità: cosa ci suggerisce questo titolo di uno dei paragrafi del *Direttorio per la catechesi*?

Non ci spaventa il viaggio, purché ci sia il Signore

don Carlo Broccardo

“La catechesi in situazione di pluralismo e di complessità”: è il titolo di uno dei paragrafi del *Direttorio per la catechesi* che ci ha accompagnato in questi mesi. Fa quasi paura, detto così: pluralismo e complessità. Se non paura, mette almeno un po' di angoscia, perché tutti sperimentiamo sulla nostra pelle la fatica di stare al passo in un mondo che cambia continuamente e che ci ripete sempre più spesso che siamo in ritardo o che non abbiamo capito o che non sappiamo come fare per adat-

tarci a questa realtà così complicata che qualcosa ci sfugge sempre. Siete riusciti a leggere questa frase così lunga? L'ho scritta apposta quasi senza virgole, per dare quel senso di "troppe cose da tenere in mano contemporaneamente" che talora proviamo quando immaginiamo la catechesi, e più in generale la vita.

Qualche giorno fa concludevo il corso sui Vangeli e gli Atti degli apostoli mostrando agli studenti che anche le prime comunità vivevano in una situazione molto plurale e complessa. Antiochia non è Gerusalemme; Giacomo è diverso da Paolo; Aquila e Priscilla hanno anche la famiglia e il lavoro, oltre alla responsabilità della comunità loro affidata; Paolo

si trova ad annunciare Gesù sia in sinagoga, tra ebrei credenti, che nella piazza del mercato di Atene, in mezzo ai pagani. Noi siamo come pellegrini, dice la prima lettera di Pietro; camminiamo in questo mondo, in questa realtà, annunciando il Vangelo di Gesù. Non siamo fermi; non ci fissiamo in un luogo né in uno stile; siamo pellegrini, in cammino.

«Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi». Questa è la preghiera di Mosè che abbiamo ascoltato nella prima lettura di domenica scorsa. Siamo come pellegrini, in cammino; non ci spaventa il viaggio, purché il Signore cammini in mezzo a noi.



Formazione nazionale ad Asolo

Dal 16 al 23 luglio si tiene Scuola nazionale per catechisti e accompagnatori nella nuova sede di Asolo con l'equipe guidata da suor Giancarla Barbon e padre Rinaldo Paganelli. Per informazioni e iscrizioni: formazioneisusi.it

Settimana biblica diocesana a Villa Immacolata

Dal 24 al 27 agosto a Villa Immacolata di Torreglia si svolgerà la tradizionale Settimana biblica diocesana, anche in modalità online, sulle lettere di Pietro, Giacomo e Giuda. Informazioni e iscrizioni: villaimmacolata.net



NELLE FOTO
Giacomo Disarò con don Alessandro Piran e, a sinistra, il catechista Filippo Rinaldo

Legnaro L'esperienza di Giacomo Disarò, 29 anni, che ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana quest'anno, e del suo catechista Filippo Rinaldo

Catechesi e testimonianza hanno "aperto" alla fede

«Ricordo molto bene quanto ho provato il giorno del Rito di ammissione al catecumenato – racconta **Giacomo Disarò**, giovane neofita 29enne della parrocchia di Legnaro – Essere al centro di una celebrazione con il vescovo Claudio, così ricca, mi ha fatto capire che stavo compiendo un passaggio importante della mia vita. Fin dall'inizio, ho sentito di entrare a far parte di qualcosa di grande; appartenere a un'unica grande comunità è una certezza che continuo a portarmi dentro. Durante le prime catechesi, avevo soprattutto la curiosità di conoscere quello che fino a quel momento avevo solo sfiorato. Con il tempo, leggendo il Vangelo con il catechista che mi ha accompagnato, ho iniziato a conoscere Gesù Cristo e sentivo che dentro di me stava crescendo qualcosa di nuovo. Una profonda ammirazione e felicità si sono sedimentate in me facendo così germogliare la mia fede. Per questo non mi è mai mancata la voglia di partecipare ai Riti e agli incontri proposti durante il percorso di catecumenato. Hanno centrato lo scopo di prepararmi e rendermi più consapevole del dono di Grazia che mi veniva fatto e di tutte le sue conseguenze nella mia vita di cristiano».

«In questi due anni di cammino, Giacomo è stato per me prima di tutto una sfida: non è facile accompagnare all'incontro con Cristo un adulto che ha impostato la sua vita lontano dalla fede». Sono le parole con cui **Filippo Rinaldo**, catechista, sintetizza il cammino che ha compiuto insieme a Giacomo.

«La catechesi con lui è stata anche, e soprattutto, una costante fonte di gioia – continua Rinaldo – la prova di quanto l'inesauribile parola del Vangelo sappia essere sorgente di meraviglia per chi lo legge senza il peso dell'abitudine e con gli occhi colmi dello stupore della novità. Più volte ci siamo trovati a ripercorrere l'origine della sua ricerca: a un camposcuola avevamo incrociato l'esperienza di fede del Servo di Dio Giorgio La Pira, il "sindaco santo" di Firenze. In Giacomo scattò il desiderio di andare all'origine di quella vita donata, scoprendola in quel Cristo Risorto che ha incontrato nei sacramenti dell'iniziazione cristiana ricevuti nella Veglia Pasquale».

Attraverso la catechesi e la testimonianza di molti, Giacomo Disarò «ha scoperto una fede liberante, che allarga la vita e la rende più intensa e profonda; semplicemente, più felice».

Lavoro e valori

Umiltà, impegno, disponibilità e curiosità

Massimo D'Onofrio
PRESIDENTE UCID PADOVA

La nostra *Costituzione* si fonda sul lavoro (art 1 e 4) e su una retribuzione che permetta una vita libera e dignitosa (art 36). E in effetti il lavoro è uno strumento di abilitazione sociale; trova un pari come potenziale sinergico solo con l'istruzione. Un lavoro equo nei contenuti e nella paga è garanzia di dignità; consente di aspirare al progetto di una vita a misura dei propri desideri; offre possibilità di crescita economica, professionale, umana, culturale, di relazioni. Il lavoro è garanzia di sviluppo e di pace sociale che si può raggiungere e mantenere solo con un livello di benessere equamente diffuso. Unica raccomandazione: il lavoro è per l'uomo e non il contrario.

I cristiani sono portatori di valori a tempo pieno, che testimoniano nei vari ruoli che ognuno riveste. E anche nell'ambiente di lavoro, non importa il ruolo ricoperto, c'è sempre spazio per poter esprimere i propri convincimenti; tanto più che il mondo del lavoro ha bisogno di chi è capace di scostarsi dalla conformità e assumersi responsabilità di pensiero. Onestà, impegno, partecipazione, condivisione sono moneta corrente e preziosa, sulla distanza pagano sempre. Il meccanismo è lo stesso di quanto avviene in famiglia: i figli assorbono i comportamenti dei genitori senza che questi se ne accorgano e se positivi, ripetuti, coerenti finiscono per essere emulati; lo stesso in azienda purché nessuno si illuda di essere eterno o indispensabile.

I modelli organizzativi primari (famiglia) e secondari (scuola e mondo del lavoro) cambiano rapidamente e dunque le esperienze fatte non possono essere riciclate. I valori invece restano, ma vanno coltivati altrimenti vengono travolti da pratiche e consuetudini che richiedono meno coinvolgimento e sembrano pagare meglio a breve. Umiltà, impegno, disponibilità, curiosità: una ricetta che sfida il tempo.

Spiritualità e servizio: letture che fanno bene

A. Albertin, Ricominciare a credere. Itinerario biblico-liturgico per giovani e adulti (Ed. Messaggero Padova); G. Piccolo, Leggersi dentro. Con il Vangelo di Matteo (Ed. Paoline); M. Lancini, Sii te stesso a modo mio. Essere adolescenti nell'epoca della fragilità adulta (Ed. Raffaello Cortina); A. Steccanella e L. Voltolin (a cura di), Giovani, fede, multimedia. Evangelizzazione e nuovi linguaggi (collana Sophia Facoltà Teologica Ed. Messaggero).

Incontro con le équipe dei corsi formativi Momento di verifica con lo sguardo al futuro

Un grazie per il "vino buono" condiviso

Silvia Sandon

SEGRETERIA UFFICIO ANNUNCIO E CATECHESI

In quest'anno pastorale, camminando con il Sinodo, il nostro ufficio è stato accompagnato da questo versetto del vangelo di Giovanni (2,10), riconoscendo come ogni servizio e proposta condivisa può essere "vino buono" offerto ai commensali dei nostri incontri.

Così è stato e abbiamo "riempito le nostre giare fino all'orlo"! In queste settimane abbiamo incontrato le équipe dei corsi formativi per un momento di verifica, raccogliendo i frutti e i bisogni ascoltati negli incontri zonali e scegliendo insieme

cosa proporre in futuro.

Siamo grati per il loro impegno e la grande disponibilità a girare la Diocesi. Hanno restituito la gioia e la riconoscenza di incontrare catechisti, accompagnatori ed educatori desiderosi di essere ascoltati, incoraggiati e resi partecipi del cammino di iniziazione cristiana.

Le richieste raccolte ci chiedono di proporre corsi più zonali, di curare i piccoli gruppi di catechisti/accompagnatori che hanno bisogno della formazione base, di prevedere una verifica a distanza di qualche mese dai laboratori, di essere seguiti da un membro dell'equipe per sentire la vicinanza di qualcuno, riferendo la solitudine che spesso vivono nel servizio

in parrocchia.

Per il prossimo anno ci saranno corsi di approfondimento sulle "consegne", rivedremo le proposte base, attenderemo i frutti del Sinodo e il rinnovo dei referenti parrocchiali e dei coordinatori vicariali, continuando ad avere cura delle relazioni con spiritualità e arte.

Abbiamo bisogno di rinforzare le équipe e confidiamo in quelle persone formate in questi anni che potrebbero aiutarci nelle proposte zonali.

Grazie per quest'anno condiviso, per i momenti in cui abbiamo risposto all'invito «fate quello che vi dirà» e per il dono del vino buono scoperto in ciascuno di noi.



Materiali del corso Fraternità a Fellette.